

Bolzano, Berlusconi fugge. Prodi: vincere qui è importantissimo

Il premier non va in piazza, telefona
Teme la sconfitta. Domani il voto

di Michele Sartori inviato a Bolzano

«IL PRESIDENTE SI INTERFACcerà con la piazza», promette desolata e sovraccitata la coordinatrice azzurra Michaela Biancofiore: «Duetterà con noi telefonicamente. Battibeccheremo via cavo». Manca poco che urla a Silvio: «Videochiamami». È la chiusura della

campagna elettorale a Bolzano. Piazza blindata, zona supersorvegliata, deve arrivare il presidente del consiglio. Invece no. Silvio si nega a sorpresa, resta a Roma. Parla, e poco, solo via telefono, una cosa surreale. Che è successo? Facile intuirlo. Nella piazza vicina c'è Prodi. Meglio evitare paragoni imbarazzanti. Così la vede, poco dopo, lo stesso Prodi: "Oggi doveva esserci un confronto a distanza fra me e il presidente del consiglio. Non è venuto: strana decisione. Io credo che non volesse essere il padrino di una sconfitta". A Bolzano, Berlusconi è annunciato da due settimane. La città è tappezzata di manifesti. Lui stesso ha firmato e spedito da tempo ai settantannovemila elettori delle comunali di dododomani una lettera-invito al proprio comizio finale. Poi c'è stato l'imprevisto. Negli ultimi giorni il centrosinistra ha annun-

ciato l'arrivo, lo stesso giorno, di Romano Prodi. Si è accesa l'attenzione nazionale per il primo confronto indiretto tra i due. E Berlusconi ha gettato la spugna. Difficile, immaginare altre ipotesi. Anche perché il presidente stesso trova una spiegazione decisamente debole: una improvvisa riunione del governo. Lo dicono i suoi da Roma, lo ripete egli stesso nel "comizio" telefonico: "E' stato impossibile venire per tutta una serie di impegni che hanno trattenuto me e i miei collaboratori". In città, la povera Michaela non vuole crederci. Nel giro di pochi minuti sforna alle agenzie interpretazioni in progressione catastrofica: "Sandro Bondi mi ha detto che Berlusconi non può venire per ragioni di sicurezza". "E' stata una decisione del ministro Pisanu a seguito delle minacce di un presunto attentato". "Berlusconi ha annullato il comizio per l'incolumità dei cittadini presenti in piazza". Nel pomeriggio, nella piazza del comizio, è ancora più incredula. "Riunioni di governo? Ma chi lo dice? A me, da Roma, hanno parlato di ragioni di sicurezza. Se non viene, è chiaro che avrà motivi seri!".

Già. Uno dei motivi, oltre a Prodi, è facile immaginarlo: la piazza scelta per il comizio dalla Michaela. E' la piazza "fascista" del tribunale, zona italiana della città. Da una parte c'è il tribunale. Dalla parte opposta i vecchi uffici finanziari, sormontati da un gigantesco fregio dedicato al ventennio. Al centro, troneggia un grande Mussolini a cavallo e la scritta "Credere Obbedire Combattere". Silvio ha solo due scelte: voltare le spalle al Duce e parlare rivolto al tribunale, o voltare le spalle alla giustizia e parlare guardando Mussolini. La Michaela ha risolto ordinando un gigantesco striscione di Forza Italia, lungo 39 metri, alto 13: 507 metri quadri. In origine era destinato a coprire il fregio fascista. Ma le liste "tricolori" alleate del candidato di centrodestra hanno protestato: Benito non si censura. Così, cambio di programma: e adesso lo striscione copre interamente la facciata del tribunale. Altre proteste: il mondo tedesco, i sindacati, i partiti, lo stesso presidente del tribunale Heinrich Zanon che commenta ironico: "L'oscuramento della giustizia non è neanche una novità...". E Prodi, più tardi: "I manifesti di Berlusconi hanno coperto il palazzo di giustizia. Secondo me è un messaggio subliminale". Diciamo che pure senza Prodi, Forza Italia si era cacciata da sola in un bel ginepraio: come a maggio, quando aveva scelto per Silvio la contestatissima Piazza della Vittoria. Bionda, giovane, frenetica, Michaela Biancofiore non se ne rende conto. "Mi dispiace che Sil-



Romano Prodi e il candidato sindaco del centrosinistra Luigi Spagnoli ieri a Bolzano. Foto di De Bernardi/Ansa

vio non venga, mi dispiace perché Bolzano lo ama profondamente", trilla agitata, "vedete, vedete come si riempie lo stesso la piazza?". La piazza, in quel momento, è vuota; alla fine non arriverà a tremila persone. "Ah, come è piena!". Lancia un gridolino: "Oddio, ho perso la spilletta di Forza Italia! Senza sono nuda!". Si eclissa, a procurarsene un'altra. Riappare sul palco. Dai bordi della piazza, una trentina di ragazzi fischia. Lei urla: "Silvio Berlusconi non potrà essere presente anche grazie a persone come voi! Mi fate pena! Siete ridicoli!". E' il momento di Renato Brunetta, l'europarlamentare azzurro. "Di più!", urla ai lontani contestatori, "di più, ogni fischio è un voto che guadagniamo! Siete delle mammolette! Siete dei fascisti! Vi fate le seghe coi fischii! Segaioli, siete dei segaioli!". Un delirio. Ne ha pure per i suoi, Brunetta: "Anche se è a Roma, Berlusconi è sempre con noi, perché Berlusconi siamo noi!". Arriva, per fortuna, il momento del comizio telefonico. Michaela è eccitata. "Presidente, ci manca!". "Anche voi mancate a me!",

risponde una voce amplificata. E' il Silvio virtuale, che comincia a spiegare gli impegni che lo hanno trattenuto... "Presidente, spero non sia un problema di sicurezza, ci tolga quella preoccupazione", lo interrompe Michaela. Ma lui non torna più sull'argomento. Prova a dire quattro frasi di circostanza, continuamente interrotto dalla passionaria, conclude stremato elencando "quello che non abbiamo fatto in questi anni: non abbiamo mai rubato, non abbiamo mai fatto di palazzo Chigi una merchant bank, mai usato la giustizia e le intercettazioni contro i nostri avversari, mai usato la tv pubblica per insultarli, e soprattutto non abbiamo consegnato l'Italia alla sinistra, e non la consegneremo!". Qui è finita. In piazza don Bosco sta per iniziare l'incontro del centrosinistra con Prodi, e col candidato sindaco Luigi Spagnoli. E' una piazza fra condomini moderni, nella città "nuova". Scenario estremamente sobrio, più gente che dal Silvio vocale. Prodi parla di questioni locali, che conosce bene. Passa al "fallimento totale della politica estera inconsistente" del centrodestra: "L'Italia conta

fuori d'Europa per quanto conta a Bruxelles, non per le pacche sulle spalle o gli inviti nei ranch". E poi ai giovani, alla scuola, all'economia, all'euro, "che tanto spesso si cerca di gettarmi fra le gambe come l'euro di Prodi". Ma non avere attivato i comitati di sorveglianza, da parte di questo governo, è stata incapacità o mancanza voluta? Senza i controlli, alcune categorie si sono arricchite, aumentando la differenza fra ricchi e poveri che ha caratterizzato questi quattro anni". "Dalle elezioni comunali di Bolzano comincia la primavera politica più complessa degli ultimi anni", ha così chiuso il suo discorso Romano Prodi al comizio conclusivo della campagna elettorale per le comunali a Bolzano, in una piazza Don Bosco sempre più piena. "Vincere qui è importantissimo. Bolzano è l'ultimo appuntamento elettorale prima delle elezioni politiche della prossima primavera e vincere qui significa imprimere il colpo di timone che può far cambiare l'indirizzo del Paese. Per questo è necessario impegnarsi per un risultato che non è solo di valenza amministrativa".

Lucca, il sindaco dà in piazza la lettera di Pera. E non si dimette

È UNA E-MAIL di mercoledì 14 settembre 2005, in arrivo alle 18.03, indirizzata al sindaco di Lucca, Pietro Fazzi. Mittente, Marcello Pera. Il sindaco l'ha distribuita ieri in piazza San Michele, durante un incontro pubblico sulla vicenda che lo ha contrapposto al presidente del Senato e ha portato alla sua espulsione da Forza Italia. Il 12 ottobre Fazzi ha presentato una relazione al Consiglio in cui comunicava che, secondo un documento protocollato dal presidente dell'azienda che gestisce l'erogazione del gas, due membri del cda avrebbero ricevuto «stringenti indicazioni» da Pera sulla cessione di quote della partecipata, in favore di Enel. Ieri, in piazza, ha sfoderato la lettera firmata Marcello. «Vengo informato - si legge nella mail - che esiste un problema con Marco Porciani (presidente della Holding che detiene le quote delle partecipate del Comune e che Fazzi ha rimosso perché avrebbe portato avanti trattative con Enel contro il parere dell'amministrazione) e per la vendita della quota maggioritaria di Gesam gas». "Marcello" chiede al sindaco di considerare che «Porciani è mio amico, ma nominato da te in piena autonomia; non posso pensare che sia licenziato (ove siano questi i termini) se non per fatti gravi, che ignoro». E ancora: «Con l'Enel ho buoni rapporti: il presidente Conti in persona ci sta aiutando molto per Lucca. Se queste notizie sono vere, ti prego di soprassedere per il momento prima di aver concordato assieme e comunque, prima che ne sappia di più. Ciao, grazie». Il sindaco ha anche fatto distribuire copie della comunicazione del presidente Gesam che parla di «ordine telefonico del senatore Pera» ai 2 consiglieri, confermato dal coordinatore forzista Dinelli. Forza Italia annuncia la decisione di uscire dalla maggioranza che sostiene il sindaco e invita «gli assessori a prendere atto della situazione». Il sindaco, insomma, è licenziato in tronco.

FORZA ITALIA

Il Motore azzurro si è già spento Dell'Utri farà un quotidiano

di Angela Bianchi / Roma

«IL MOTORE AZZURRO? È in moto!», annuncia soddisfatto il forzista Denis Verdini, l'uomo dei conti del partito del premier. Eppure al termine della riunione di ieri

matina nella mega struttura allestita vicino al luna park dell'Eur a Roma erano più i mugugni che i cori di esultanza. Tra un treno che partiva, un aereo che decollava e un impegno che non si poteva rinviare, sono stati moltissimi i coordinatori regionali e provinciali di Forza Italia che non hanno atteso la fine della riunione convocata dal vertice del Motore Azzurro per dare il via alla campagna elettorale: qualcuno ha abbandonato la sala alla spicciolata e qualcun altro è stato tutto il tempo con l'orecchio attaccato al cellulare. «Una volta quando finivano queste riunioni ti sentivi galvanizzato, pieno di energia. Ora invece sei solo depresso e quasi ti viene voglia di dire: ma chi me lo fa fare?», commenta amaro uno dei partecipanti. All'ordine del giorno dell'incontro, la presentazione dell'organizzazione del Motore messa a punto dal suo coordinatore Mario Mantovani, affiancato da Mario Valducci: «Abbiamo selezionato i 475 presidenti dei comitati elettorali ed abbiamo illustrato le linee guida della nostra campagna elettorale sul territorio», sintetizza Verdini. «E cioè», gli fa eco causticamente un anonimo partecipante «il fatto che ogni presidente deve coinvolgere

100 forzisti sfegatati i quali devono coinvolgerne altri 100 che ne devono reperire altri cento ancora: a sentir loro dovremmo arrivare a 45 milioni di attivisti». Ma con quali mezzi, con quali fondi? Hanno chiesto in molti. «Organizzate qualche cena, è stata la loro risposta», riferisce un altro mentre al telefono commenta la riunione con un terzo partecipante. «Un disastro!» è il leit motiv. E non solo perché il mite Bondi - al termine del suo intervento - si è accasciato in un salottino adiacente. O perché Fabrizio Cicchitto «non sa nemmeno come si di-

Zanda, Dl: sui decoder c'è conflitto d'interessi

In un'interrogazione al ministro delle Comunicazioni il senatore della Margherita, Luigi Zanda (con alcuni senatori sardi) denuncia la «palese violazione» della legge sul conflitto di interessi: l'azienda che produce i decoder per il digitale terrestre è controllata da Paolo Berlusconi e il contributo per l'acquisto dell'apparato arriva dal Governo di Silvio Berlusconi. Come già scritto da l'Unità, si denuncia che la transizione al digitale (con incentivi in Finanziaria) aumenta fino al raddoppio di «141 milioni di euro» il patrimonio della Solari.com controllata, attraverso la finanziaria Pbf srl, da Paolo Berlusconi.

stribuisce un volantino e si organizzano i banchetti». O perché Marcello Dell'Utri si è limitato per tutto il tempo ad allargare le braccia sconcolato. Tutti, nella sostanza, lamentano un disimpegno del premier: anche gli ultimi manifesti 6 x 3, quelli con sopra stampato che Forza Italia «E' una grande forza al servizio di un grande Paese», hanno convinto poco. Eppure, a quanto si dice, gli slogan li ha scelti personalmente Berlusconi che avrà tanti difetti ma di comunicazione almeno ci capisce: cosa c'è che non sta funzionando? «Alcuni di noi pensano che lui il partito lo ha abbandonato e che forse sta ragionando su altre prospettive. Non si comprenderebbero altrimenti i ritardi della macchina organizzativa. Che eravamo sotto botta lo si era capito fin dalla sconfitta di maggio alle regionali, ma in questi mesi non è accaduto nulla ed ora ci ritroviamo con il compito di dover organizzare le cene per raccogliere i fondi», si sfoga un altro dei coordinatori presenti. Degli 800 milioni di euro che si favoleggiava Berlusconi avrebbe messo sul piatto della campagna elettorale, nemmeno l'ombra. «Una cifra abnorme», la definisce Verdini. Una cifra che, secondo altri, il premier potrebbe invece affidare ad una organizzazione parallela al Motore Azzurro gestita direttamente da Marcello Dell'Utri (che l'11 novembre presenterà il numero 0 di un nuovo quotidiano, Il Circolo), l'uomo che con la sua Publitalia fu il regista della prima grande vittoria azzurra. Ma stavolta sono proprio loro i primi a non credere a un nuovo miracolo italiano.

8 e 9 Novembre 2005
Parlamento Europeo, Bruxelles

**RILANCIARE L'EUROPA
PER COSTRUIRE UN FUTURO DI PACE,
UGUAGLIANZA E GIUSTIZIA**



SEMINARIO DI FORMAZIONE POLITICA

- Accesso al futuro: esperienze a confronto
- Europa attore globale: la politica estera Ue
- Le risorse della Ue per lo sviluppo e la crescita
- Il sistema dell'Unione Europea: principi, attori e processi dell'Unione a 25
- Verso l'Europa politica: il ruolo del PSE

SINISTRA GIOVANILE in collaborazione con la Delegazione Italiana nel PSE

www.delegazionepse.it